

Il Sito Rupestre di località Sperone

di Domenico GRANDE

Descrizione

Il sito rupestre di località Sperone rappresenta l'esempio più significativo di insediamento rupestre e costituisce il nucleo fondante del borgo di Verzino. Di sicuro, è uno scrigno di storia della civiltà antica che merita una visita per la bellezza e l'unicità del luogo e ancor più per la possibilità di godere della vista di un panorama straordinario.

Sebbene l'insediamento, nel suo complesso, sia costituito da oltre un centinaio di grotticelle, l'agglomerato principale, posto esattamente sotto la parte più antica del paese, è formato da una cinquantina di cavità, di cui quarantatre regolarmente censite e documentate nelle loro caratteristiche interne nonché attualmente aperte alla pubblica fruizione.

Il sito, che domina il solco vallivo detto del "Canale Grande", sorge ad una altitudine di 530 metri s.l.m. Il terreno geologico è costituito da tenera arenaria facilmente scavabile, caratteristica questa che, nel tempo, ha fatto si che gran parte della collina venisse interessata da un diffuso fenomeno di scavo artificiale.

Le cavità risultano affiancate le une alle altre e disposte su quattro distinti livelli altitudinali raccordati tra loro da sentieri e gradoni tracciati nell'arenaria. L'insediamento mostra un fitto sfruttamento della collina disponibile, con scavi ravvicinati di cavità che, spesso, risultano separate da sottili frammenti di arenaria e, in alcuni casi, di sforamenti di una grotta all'altra.

L'habitat rupestre, perfettamente integrato nell'ambiente naturale, contribuisce tuttora a creare un paesaggio estremamente suggestivo.

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati

Notizie Storiche: le origini.

La storia del sito rupestre è intimamente legata alla storia e alla genesi di Verzino.

Che *Vertinae* abbia origini antichissime e fosse già popolata in tempi preistorici, lo testimoniano i numerosi rinvenimenti nel suo territorio di manufatti litici, di fibule e fermagli in bronzo, di monete di varie epoche, di vasi di diverse fogge con figure o semplici disegni geometrici conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Crotone.

Essa fu edificata dagli Enotri e colonizzata da Filottete, eroe greco che, dopo la caduta di Troia (presumibilmente attorno al 1.250 a.C), giunse sulle sponde dello Ionio e fondò insieme a *Chone*, altri piccoli centri come *Petelia, Crimisa* e *Calasarna* (coincidenti con le odierne Strongoli, Cirò e Campana).

E' noto che, prima che da noi arrivassero i Greci, piccole tribù indigene, genericamente dette enotriche, vagavano nomadi per le colline presilane - ricche di fauna, vegetazione e di acqua - vivendo di caccia e di pastorizia.

Con l'andare dei secoli e con lo sviluppo delle prime pratiche agricole, queste popolazioni divennero sedentarie e formarono i primi agglomerati urbani. E' altrettanto certo che le abitazioni primitive erano essenzialmente costituite da grotte naturali o cavità scolpite dall'uomo nella roccia. Uno di questi insediamenti, prossimo ad una buona sorgente di acqua, fu quello che doveva assumere il nome di Verzino.





Sito Rupestre – Gruppo di grotte sovrapposte e Grotta del megalite incastonato.

E' proprio Strabone, il più illustre geografo e storico dell'antichità che visse ai tempi di Augusto e nei primi anni di Tiberio (ante 60 a.C. fino al il 24 d.C.), nel suo "Geografia, libro VI", a parlare di Petelia e di Crimisa come: città dei Lucani fondate da Filottete ed aggiungere che: ". …sono inoltre villaggi dei Lucani nell'interno Grumentum, Vertinae, Calasarna ed altri minori fino a Venosa…"

Il fatto che la Vertinae (in greco =*Oyertinai*) citata da Strabone coincida con la nostra Verzino e che fin dai tempi del nostro sommo geografo ha conservato inalterato il suo nome, è ormai certificato dalle tante pubblicazioni storico-scientifiche che documentano come, al tempo di Strabone, il territorio posto sotto la dominazione dei Lucani (come scrive il prof. Domenico Musti, ordinario di storia greca nell'università di Roma, nel suo libro Strabone e la Magna Grecia – Città e popoli dell'Italia Antica) è da intendersi non con la odierna Lucania, bensì con: "l'assetto storico raggiunto dalla regione di quel nome a quel tempo …che

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati

sembra ricavarsi dalla prospettiva trasversale, che è appunto rappresentata dalla successione Grumentum, Vertinae, Calasarna Venusia, che divide la Lucania dal Bruzio.

Intorno al 500 A.C. Verzino passò dalla dominazione dei Sibariti a quella dei Crotoniati, che "sfruttarono le miniere di ferro, di zolfo e d'argento… cave d'alabastro e una sorgente d'acqua sulfurea ivi esistenti". In quel tempo, i Verzinesi vivevano in grotte, collegate da piccoli sentieri.

Il periodo Bizantino

Questo suggestivo insediamento scavato nella roccia fu anche antica dimora dei Monaci Basiliani. Sotto la dominazione Bizantina (553 d.C – 1.059 d.C), infatti, il sito rupestre conobbe la sua epoca più intensa e lo stesso venne conformato secondo le esigenze dei monaci basiliani, che lo abitarono e ne canalizzarono le acque piovane in cisterne sotterranee.

Come scrisse il prof. Pericle Maone nel suo *Verzino, Terra Madre*: "si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una piccola Pantalica. Nel bastione siculo le grotte furono tombe scavate dagli antichi aborigeni; nulla si sa, ripetiamo, di chi scavò queste nostre grotte e quale ne fu il suo uso primitivo. Non a caso abbiamo ricordato Pantalica in quanto l'insigne archeologo Paolo Orsi riconobbe nella suppellettile funeraria di alcune tombe, venute alla luce in Verzino, l'opera degli antichissimi Siculi".





Sito Rupestre – Grotte del primo e secondo livello

Non esistono fonti storiche scritte sul sito Rupestre, ma la toponomastica dei luoghi e la conformazione dello stesso, per come a noi pervenuto, forniscono chiare indicazione di come, nel tempo, il sito abbia rappresentato il fulcro centrale della nostra comunità.

Disposte su quattro livelli sovrapposti, le grotte registrano al primo piano ambienti di piccole dimensioni che, molto probabilmente vennero utilizzate, come a Pantalica, come luoghi di sepoltura della comunità monastica basiliana. Al secondo e terzo livello, le cavità sono generalmente di medie dimensioni e, probabilmente, vennero utilizzate come celle eremitiche da parte dei monaci stessi. All'ultimo livello, il quarto, troviamo quella che doveva essere la "laura" basiliana: articolata in tre ambienti comunicanti con un vasto atrio d'ingresso, la grotta si presenta al pari di una chiesa rupestre a tre navate. L'unico segno religioso della stessa è rappresentata dall'incisione cruciforme posta, in alto, sul lato destro dell'atrio. La stessa gode di un panorama, sulla valle e sull'abitato di fronte, che raccoglie, in un solo sguardo, la grande bellezza del paesaggio e la rigogliosità della vegetazione, pari sola a quella che doveva essere stata la bellezza rinvenuta negli occhi dei primi abitanti del sito e che li indussero alla sedentarietà nel luogo.

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati

Ma la presenza dei monaci Basiliani, per quanto non pervenuta nelle fonti scritte, è fortemente documentabile nella toponomastica dei luoghi del centro storico, nelle tecniche agricole colturale tipiche dei basiliani e nei riti religiosi tramandati per generazioni:

- La presenza di una incisione all'interno di una seconda grotte di medio-grandi di una croce bizantina sulla parete laterale della stessa;
- La toponomastica di una delle piazze storiche del paese, Piazza San Basilio, posta proprio sulla sommità del sito rupestre e sul cui impervio luogo fu costruita la prima Chiesa dedicata a S.Basile poi distrutta dal disastroso terremoto del 1638;
- La testimonianza nelle fonti ecclesiastiche del luogo, del perdurare del rito bizantino nell'officio delle funzioni religiose della Chiesa di Verzino, esercitate fino a tutto il 1300;
- La presenza fino agli inizi del 1.900 della Chiesetta di S. Maria di Costantinopoli, costruita intorno all'anno mille al di la del Campo con l'antistante Cimitero Bizantino, le cui tombe, come ci ricorda il prof. Pericle Maone, "vennero alla luce in prossimità dell'abitato di Verzino, allorché fu costruito il nuovo rione al di la del Campo e al quale nessuno, come di solito, fece caso" allorquando si procedette alla loro completa distruzione.



Sito Rupestre – Grotta Maggiore posta al quarto livello (probabile Laura Bizantina)

Durante la dominazione bizantina fiorirono, in molte aree della Calabria, lauree, cenobi e monasteri basiliani, luoghi in cui vissero e studiarono un gran numero di personalità che, nei secoli successivi sarebbero stati venerati come Santi della Chiesa di Roma e di Costantinopoli come San Nilo da Rossano, San Nicodemo, San Fantino il Giovane, San Giovanni Therìstis, solo per citarne alcuni.

Il dominio bizantino in Calabria, come nel resto d'Italia, terminò nel 1059, quando i Normanni, con la conquista di Reggio Calabria, li cacciarono definitivamente dall'Italia. Se il loro dominio, anche se con fasi alterne ed in continua lotta con Arabi e Longobardi, durò 506 anni, la loro lingua e i loro usi, sono rimasti legati al nostro territorio per sempre, visibili in tantissimi ambiti della vita civile e religiosa. E' così che il misticismo religioso di rito ortodosso continuò ad essere esercitato a Verzino per almeno altri due secoli dalla caduta dell'Impero di Bisanzio.

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati

Dall'anno mille ai giorni nostri

Se le Grotte del Sito Rupestre rappresentarono per i monaci provenienti da ogni lato dell'impero, l'opportunità di abitare queste terre scarsamente popolate, isolandosi nella natura, per essere più vicini nella contemplazione di Dio, con la caduta dell'Impero Bizantino, le stesse, abbandonate dai monaci in fuga, furono ri-occupate dalla popolazione locale.

Fino alla prima metà del Novecento, sono numerose le testimonianze di intere famiglie di Verzino che abitarono le grotte, sempre più spesso inglobate nel tessuto urbano con la costruzione, antistante l'ingresso delle stesse, di muri, porte e finestre realizzate con la tecnica dei muri a secco.

Man mano che le condizioni di vita migliorarono, da abitazioni le grotte furono adibite a ricovero per animali e deposito di alimenti conservati o di attrezzi e scorte.





Sito Rupestre – Esempi di grotte case/depositi e vista panoramica sul canal grande.

Le ricerche effettuata negli archivi comunali di Verzino hanno evidenziato come tali grotte hanno rappresentato nel corso dei secoli e, ancor più per l'intero arco del secolo scorso, il centro della vita quotidiana del borgo.

Alla fine degli anni settanta, infatti, l'immagine del luogo è simile ad un quartiere scavato nella roccia, con moltissime cavità chiuse all'ingresso da muri in pietra o da recinzioni di altro genere. Le tracce presenti nelle cavità, testimoniano il continuo riuso delle stesse ed il continuo adattamento alle esigenze e alle destinazione degli utilizzatori: da casa-grotta, a deposito, a ricovero per animali, siano questi maiali, capre , pecore o asini.

Agli inizi degli anni ottanta, la normativa sanitaria impose norme di prevenzione della salute che, stante la sussistenza nell'area sovrastante di case abitate dai cittadini del rione Sperone, hanno determinato l'Amministrazione Comunale e l'Azienda Sanitaria Locale a vietare l'uso delle grotte per l'allevamento degli animali al fine di tutelare la salute umana. Il sito rupestre ha così registrato l'abbandono definitivo dell'uso di ricovero per animali ed è tornato ad essere in parte deposito di privati ed in parte ambienti abbandonati, spesso oggetto di ricettacolo di rifiuti e di degrado ambientale.

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati

Solo alla fine del primo decennio degli anni duemila (anni 2010 – 2011), l'amministrazione comunale ha realizzato un progetto di recupero del Sito, acquisendo al patrimonio comunale le stesse, procedendo alla bonifica del luogo, alla pulizia delle cavità ed alla sua messa in sicurezza rendendo il sito fruibile alla collettività del visitatori.

Il Progetto di Ricerca finanziato dal Comune di Verzino.

Un progetto di ricerca, finanziato dal Comune di Verzino verso la fine del 2017 e curato dal Centro Regionale di Speleologia "Enzo De Medici" in collaborazione con il Gruppo Speleo Le Grave di Verzino, ha avuto come obiettivo il proposito di indagare il Sito sia sotto l'aspetto speleo-archeologico (nel dettaglio, attività di esplorazione, documentazione topografica-fotografica e sua descrizione), sia sotto il profilo archivistico, mediante la ricerca di documenti di archivio riferibili esplicitamente alle cavità artificiali del luogo.





Sito Rupestre - Ricercatori intenti alla pulizia delle cavità e segno cruciforme della grotta n.30

Il 26 novembre 2018, in una conferenza organizzata dal comune di Verzino venivano presentati al pubblico gli esiti cui erano pervenute le indagini archeologiche che, brevemente possono essere cosi riassunte:

- "Le indagini archeologiche non hanno riscontrato alcuna presenza di elementi della cultura materiale caratterizzante (ad esempio, ceramiche, metalli, vetri) connessi alle varie grotte; e questo è apparso come diretta conseguenza delle attività di pulizia dei vari ambienti sotterranei avvenuta nel decennio precedente;
- Nessun ritrovamento specifico o documentato giustifica, ad oggi, l'attribuzione del complesso rupestre dello Sperone ad età alto-medioevale o, peggio, ad età protostorica, come vogliono una serie di Autori;
- Sembrerebbe plausibile, invece, leggere l'origine delle tante grotticelle … come un riflesso dello sviluppo del centro abitato soprastante nel corso dell'età medievale e, semmai, sullo scorcio dell'età medievale .. la funzione delle cavità, pertanto deve essere intesa … come ambienti di lavoro o di produzione paralleli ma anche di stalle, di ovili, di porcilaie … talora di ricovero anche per l'uomo e per determinati gruppi familiari (fasce povere della popolazione?)

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati

- La loro morfologia interna non richiama quella di ambienti che con certezza possono essere considerati luoghi di culto: nessun altare, nessuna nicchia, affresco, incisione o scritta danno indicazioni in tal senso".

Appare evidente ed altrettanto scontato che l'esito della ricerca archeologica non poteva dare risultati diversi: è naturale che i molteplici e continui riusi nel tempo delle cavità e, soprattutto, il perdurare nel tempo (più lustri) della destinazione a porcilaie delle cavità stesse abbiano cancellato definitivamente qualunque possibile traccia dell'attività antropica dei nostri avi. Cosi come è altrettanto nota l'attività di scavo dei suini e la loro abilità a decomporre qualunque reperto osseo e/o di altra origine.

Lo stesso studio, infatti, (pag 16 nota 3) conferma questa nostra determinazione, evidenziando come: "nell'insediamento rupestre, anche in prossimità delle 43 grotte censite, sono state osservate cavità completamente interrate o parzialmente ricolme di sedimenti. Da un punto di vista storico-archeologico esse sono le più interessanti in quanto potrebbero conservare testimonianze antiche altrove del tutto cancellate o distrutte da frequentazioni successive".

In conclusione, a parte la nostra ragionevole convinzione, lo studio condotto rappresenta certamente un punto focale nella documentazione planimetrica, topografica e fotografica del sito che ne ha determinato il primo, se non l'unico sito in Calabria ad essere censito e rilevato.







La Riserva Naturale Regionale del fiume Vitravo e delle Grotte Rupestri di Verzino.

Con Legge Regionale 30 maggio 2025, n. 26, dal titolo "Istituzione della Riserva naturale Regionale del fiume Vitravo e delle Grotte Rupestri di Verzino", le Grotte Rupestri di Verzino, insieme al fiume Vitravo, sono divenute Riserva Naturalistica Regionale.

La Regione Calabria, infatti, ha riconosciuto il Sito Rupestre come risorsa di tipo storico-culturale e sito di archeologia industriale di particolare interesse e … come tale ne riconosce il valore di habitat naturale, quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale.

La legge prevedeva una dotazione finanziaria iniziale di euro 150 mila distribuiti in 3 anni per il Comune di Verzino. Fondi che dovranno essere utilizzati per avviare le attività necessarie alla promozione e alla gestione della riserva, offrendo nuove opportunità di turismo ed educazione ambientale per i residenti ed i visitatori.

La finalità della riserva, infatti, è quella, tra le altre, di tutelare, conservare e valorizzare le caratteristiche naturali, ambientali, di valenza paleontologica, geologica, geomorfologica, tettonica, archeologica, storica, architettonica e culturale che il Sito Rupestre rappresenta in Calabria, a conferma dell'impegno, innanzitutto, dei cittadini di Verzino a prendersene cura, tutelarlo e preservarlo per le generazioni future a testimonianza di un popolo antico, pacifico e laborioso.

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati

Le grotte nella nostra cultura materiale

Le grotte, per gli abitanti del borgo, hanno rappresentato un valore aggiunto irrinunciabile per ogni nucleo familiare: sono state oggetto di atti di trasferimento tra vivi e testamentari, di aspre liti familiari, di rotture di fidanzamenti quand'anche non veniva inclusa la grotta nella dote della sposa o dello sposo. Hanno rappresentato nei secoli una fonte di sicuro riparo per la famiglia, per il suo sostentamento e per la quotidiana lotta per la sussistenza.

Perfino nella canzone popolare della tradizione savellese, *"La popolanella"*, si musica in note la strofa che: "*se a Savelli non tengo fortuna, mi vai scavo na grotta a Verzino"*, a voler significare che bastava avere una grotta a Verzino per poter vivere bene e godere della generosità e prosperità della sua Terra.



Fig. 19 – Veduta del versante occidentale della collina dello Sperone così come si presentava nel 1979, allorché le cavità erano ancora utilizzate per fini stabulativi e come magazzini dalla popolazione di Verzino (foto dall'Archivio Storico del Comune di Verzino)

Nel sito rupestre, nelle sue stradine, lungo i suoi sentieri, spesso irti e ripidi, su e giù per la "scannella", le nostre nonne hanno portato, in perfetto equilibrio sulla loro testa, quotidiani, pesanti secchi di brodaglia (la cd. "*vrudata*", nel lessico del paese) con cui hanno allevato i maiali. Un allevamento che ha rappresentato, per secoli, l'unica fonte proteica di carne, che si consumava nel migliore dei casi, una sola volta all'anno.

Il sacrificio dei nostri avi, la loro perseveranza e tenacia, la capacità di lavoro, il non arrendersi di fronte alle asperità della vita, è tutto scritto nei tracciati e nei colpi di piccone segnati in ogni grotta e su ogni parete del sito rupestre. Un sito dove la vita e la cultura materiale della nostra gente ha scritto le pagine più belle della nostra comunità. Una vita che, a dar seguito allo storico e geografo dell'antichità, Strabone, si rinnova in perpetuo da oltre tremila anni e che noi auguriamo possa non avere mai fine.

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati

Modalità di accesso

Come arrivare: Il sito ha diverse vie di accesso:

- dalla valle, percorrendo da piazza Campo, via Canalicchi oppure da piazza G. Marconi, percorrendo Via Po e, in entrambi i casi, si mantiene la destra lungo un tragitto di circa 400 metri. Superate le ultime case del rione valloncello, il Sito Rupestre si svela agli occhi dei visitatori;
- dalla sommità del rione Sperone, percorrendo brevemente un intrico di vicoli che si snodano nel centro storico e scendendo da punta Sperone o, in alternativa, scendendo gli scalini della "scannella".

Accessibilità: Il sito è accessibile a tutti, con rampe e ingressi adeguati a persone con mobilità ridotta solo dalla via valloncello. Per chi proviene dal centro storico di località Sperone, data la presenza di rampe di scalini e data l'inclinazione del percorso, l'accesso ai quattro livelli di grotte è riservato solo a persona con mobilità ordinaria. Per gli anziani con mobilità assistita è consigliata la presenza di accompagnatori atti a sostenerli durante il percorso nei tratti più impegnativi.

Costi di accesso: L'ingresso al sito è gratuito. Tuttavia, durante particolari eventi o manifestazioni, potrebbe essere richiesto un piccolo contributo per la manutenzione del luogo.

Indirizzo: Via Valloncello, 88819 Verzino KR



L'insediamento rupestre di Località Sperone a Verzino (Crotone, Calabria)

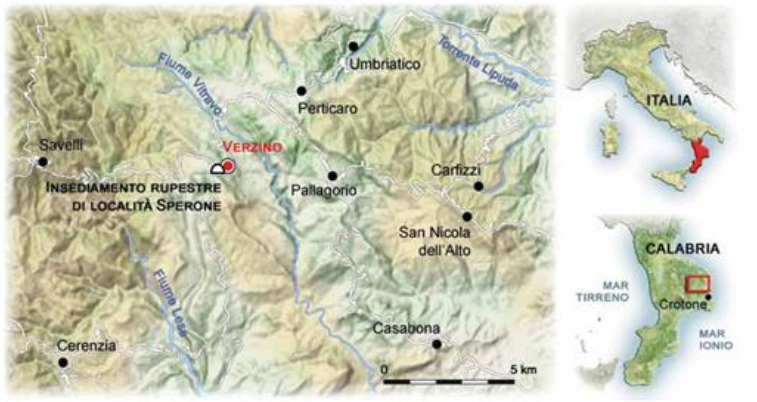


Fig. 1 – Tavola d'inquadramento geografico del territorio in cui è ubicato il centro abitato di Verzino e l'insediamento rupestre di Località Sperone (disegno di F. Breglia).

Fig. 1 – Location of the town of Verzino and the Sperone rock-cut settlement (drawing by F. Breglia).

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati

Bibliografia:

1) Strabone – Geografia L'Italia – Libri V VI, BUR Biblioteca Universale Rizzoli
2) Pericle Maone – Verzino Terra Madre. Estratto dalla Rivista Historica, Ed. La Voce di Calabria;
3) Pericle Maone – Savelli nella tradizione e nella Storia. Coop Sila Grande Editrice;
4) Domenico Musti – Strabone e la Magna Grecia. Città e popoli dell'Italia Antica – Esedra editore;
5) Alessio Fagugli – Strabone e le colonie achee della Magna Grecia: Sibari ,Crotone e Metaponto, ed. Simple;;
6) Giovanna De Sesti Sestito, Stefania Mancuso – Enotri e Bretti in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale– vol.1 – Rubbettino editore:
7) Giovanna De Sesti Sestito, Stefania Mancuso – Enotri e Bretti in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale– vol.2/1-2 – Rubbettino editore:
8) C.Scarfò, F. Cortese, D. Grande – Verzino. Nel Tempo e nella tradizione – CSA Editrice
9) T. Russo, C. Scarfò – Verzino. I luoghi, la gente e la storia. Pubblisfera Edizioni;
10) A. Seminara – Verzino. Il recupero della Memoria, Messina AD 2000, La grafica Editoriale
11) G. Rohlfs – Dizionario toponomastico ed onomastico della Calabria, Longo Editore Ravenna
12) Rosa Maria Parrinello – Il Monachesimo Bizantino – Carocci Editore;
13) F. Lenormant – La Magna Grecia – Paesaggi e Storia – Vol.1, 2, 3 –Ursini editore.
14) Giulio Gay – L'Italia Meridionale e l'impero Bizantino. Dall'avvento di Basilio I alla resa di Bari ai Normanni (867-1071)– Capone editore;
15) Tommaso Indelli I Bizantini nel Mezzogiorno d'Italia. Istituzioni, politica e società VI-XI sec.– D'Amato editore;
16) Robert F. Taft – Il rito Bizantino. Una breve Storia – Lipa Editore;
17) Paolo Orsi – Le Chiese Basiliane della Calabria – Meridiana Libri Editore;
18) Fabrizio Mollo – Gli altri. Le popolazioni non greche della Calabria Antica (IX – III sec a.C.);
19) F. La Rocca, F. Breglia, K. Rizzo – L'insediamento rupestre di località Sperone a Verzino (Crotone).
20) Regione Calabria – Legge Regionale 30 maggio 2025, n. 26, "Istituzione della Riserva naturale Regionale del fiume Vitravo e delle Grotte Rupestri di Verzino – Gazzetta Ufficiale Regione Calabria



Le grotte Rupestri sul sito di Calabria Straordinaria come itinerario da trekking.

©Copyright Domenico Grande – Tutti i diritti riservati